

Domande sui diritti dell'uomo

1 Che cosa sono i diritti dell'uomo?

I diritti dell'uomo sono stati definiti e riconosciuti in base alla aspirazione dell'umanità ad una vita degna e civile. Tale aspirazione trascende il concetto di vita agiata e comoda, postulato, ai nostri giorni, dalle conquiste della scienza e della tecnologia, e si riferisce a tutte quelle condizioni di vita che permettono all'uomo di sviluppare e di far fruttare pienamente le proprie qualità d'intelligenza e di coscienza e di soddisfare le proprie esigenze spirituali. I diritti dell'uomo sono infatti inerenti alla sua stessa natura: se un individuo ne è privato, cessa di vivere come essere umano.

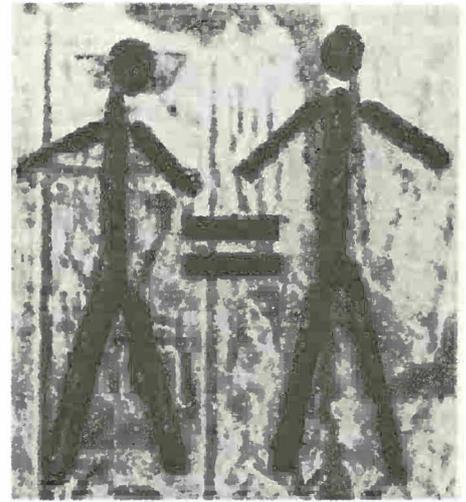
Rifiutare questi diritti equivale ad aprire la via ai disordini politici e sociali, alla guerra, all'ostilità fra nazioni e fra gruppi di una stessa nazione. L'aspirazione umana ad una

vita migliore e ad una più ampia libertà assume allora il carattere di una imperiosa rivendicazione.

2 Quali sono i diritti civili e politici?

Sono il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona. Tutti debbono essere uguali davanti alla legge; nessuno potrà essere arrestato o mandato in prigione arbitrariamente. Ogni individuo accusato di un reato ha diritto ad un equo e pubblico processo e deve presumersi innocente, finché la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente. Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o sottoposto a trattamenti inumani e degradanti.

La nostra vita privata, la nostra famiglia, la nostra casa e la nostra corrispondenza deb-



Schizzo dell'artista polacco Stanislaw Zagorski scelto dall'Unesco come simbolo per la presentazione del testo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948).

bono essere protette da ogni interferenza arbitraria. In caso di persecuzione, dobbiamo poter godere del diritto d'asilo in altri Paesi. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. Tutti dobbiamo avere il diritto di sposarci e di fondare una famiglia; e la nostra famiglia ha diritto d'essere protetta. Ognuno di noi deve poter avere una proprietà personale.

La Dichiarazione enumera anche le grandi libertà fondamentali: libertà di pensiero, di coscienza, di religione, libertà d'opinione e d'espressione, libertà di riunione e di associazione pacifica. Infine, ogni individuo deve poter partecipare alla direzione degli affari pubblici del proprio paese, esercitando il diritto d'elettore e accedendo ai pubblici impieghi in condizioni d'eguaglianza.

3 Quali sono i diritti economici e sociali?

Ne enumeriamo i più importanti. Il diritto al lavoro, alla scelta dell'impiego, a condizioni giuste e soddisfacenti di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione. Ogni uomo e ogni donna hanno diritto ad uguale retribuzione per uguale lavoro. Abbiamo anche diritto ad un tenore di vita sufficiente, che ci permetta cioè di alimentarci, di vestirci, di avere un'abitazione, di ricevere le cure mediche e di beneficiare dei servizi e delle previdenze sociali in misura adeguata. Le madri e i fanciulli hanno diritto ad una particolare assistenza e a speciali cure. Ogni individuo ha diritto all'istruzione e deve poter partecipare liberamente alla vita culturale della comunità. Abbiamo tutti il diritto al riposo e allo svago.

4 Cercano le Nazioni Unite di dare a questi diritti forza di legge?

Proprio a tale fine, l'ONU ha elaborato due Patti internazionali sui diritti dell'uomo, uno sui diritti economici, sociali e culturali, l'altro su quelli civili e politici. Questi due Patti sono stati adottati all'unanimità dall'Assemblea generale il 16 dicembre 1966, ma entreranno in vigore quando avranno ricevuto da trentacinque Stati la ratifica o l'adesione. Per il Protocollo annesso al Patto sui diritti civili e politici (vedere domanda 7) è necessaria la ratifica o l'adesione di dieci Stati.

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA EDUCAZIONE
Il Consigliere di Stato direttore

*Agli insegnanti delle scuole
di ogni ordine e grado*

Sedi

DIRITTI DELL'UOMO

Pur consapevole che i diritti dell'uomo vanno celebrati quotidianamente, nell'osservanza del comportamento civile e nel rispetto della dignità umana, ritengo non inutile commemorare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui ricorre quest'anno il trentesimo anniversario.

Agli insegnanti, in particolare, mi pare di dover raccomandare non tanto una celebrazione del fatto, quanto una riflessione sul suo significato: come ogni commemorazione, anche questa ha senso se sollecita una pausa meditativa sul significato di quei principi civilissimi, e se coinvolge il presente, facendo di una carta dei diritti un criterio di verifica dell'attualità.

Sappiamo che manca molto perché i diritti dell'uomo siano, nei fatti, veramente «universali» come si enuncia nella Dichiarazione: l'intolleranza e i pregiudizi razziali, l'apartheid, le discriminazioni di lingua, di cultura, di religione, l'inosservanza dei diritti all'istruzione e al lavoro, sono i segni ricorrenti nel mondo di quanto ancora ci separa dalla realizzazione di quell'atto di fede laico pronunciato da 48 nazioni il 10 dicembre di trent'anni fa.

Commemorarne la ricorrenza significa dunque raccogliersi su questi problemi, compiere il rinnovamento che serve perché l'enunciazione politica si traduca in un atteggiamento morale, vivo e voluto nelle coscienze degli individui.

Perciò mi rivolgo particolarmente agli insegnanti: questo compito è compito da educatori.

La Dichiarazione del 1948, più che una conquista, è ancora, essenzialmente, un progetto e un impegno per il futuro per parecchi Stati: la sua realizzazione coinvolgerà gli adulti di domani non meno di quelli di oggi, se saranno capaci di convinta moralità politica e sociale. Nel progresso civile futuro si misurerà, dunque, la validità della nostra opera educativa.

Con i migliori saluti,

Ugo Sadis
UGO SADIS

Bellinzona, 30 novembre 1978

Nel novembre del 1967, nessun Paese aveva ancora dato la sua ratifica o la sua adesione a tutti e tre i documenti. Tuttavia, diciannove Stati avevano firmato il Patto sui diritti economici, sociali e culturali; diciotto quello relativo ai diritti civili e politici; otto avevano firmato anche il Protocollo.

Quando i Patti entreranno in vigore, avranno il valore giuridico di trattati che vincolano gli Stati firmatari a metterli in pratica e prevederanno l'adozione di provvedimenti che permettano di esaminare, a livello internazionale, in che modo gli Stati adempiono gli obblighi derivanti da tali Patti.

I Patti, inoltre, definiscono con maggior precisione i diversi diritti. Per esempio, l'articolo dedicato ai diritti della persona accusata di avere infranto una legge penale, enumera sette garanzie come il minimo a cui abbia diritto per sua difesa, tra le quali figura, ad esempio, il diritto di essere giudicato rapidamente e con l'assistenza di un difensore. Alcuni diritti menzionati nella Dichiarazione non sono stati trattati nel testo dei Patti, i quali, invece, contengono diritti di cui la Dichiarazione non fa alcuna menzione: per esempio, il diritto all'autodeterminazione, il diritto, cioè, di tutti i popoli di determinare il proprio statuto politico e di garantire il proprio sviluppo economico, sociale e culturale.

5 In quale modo le Nazioni Unite possono garantire che tutti gli Stati rispetteranno gli impegni che si sono assunti?

I Paesi saranno tenuti a riferire ad un Ente internazionale quali provvedimenti abbiano preso o quali risultati abbiano conseguito, secondo una procedura prevista nei due Patti. Nel caso dei diritti economici, sociali e culturali, il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite sarà l'organo competente per esaminare i vari rapporti degli Stati. Il Consiglio può fare appello alla Commissione dei diritti dell'uomo e alle istituzioni specializzate delle Nazioni Unite che gli possono dare un aiuto qualificato. Nel caso dei diritti civili e politici, un Comitato dei diritti dell'uomo sarà appositamente creato con lo scopo d'esaminare i rapporti.

6 Che accadrebbe nel caso in cui uno Stato ritenesse che un altro non adempie i suoi obblighi?

Il Patto relativo ai diritti civili e politici prevede una procedura speciale: supponiamo che lo Stato A affermi che un altro Stato, B, non permette ad una minoranza etnica o religiosa d'avere una propria vita culturale o di praticare la sua religione. Se è impossibile arrivare ad una soluzione mediante negoziati diretti, lo Stato A potrà rivolgere al Comitato dei diritti dell'uomo una comunicazione scritta relativa alla questione, e questo perché nel Patto è riconosciuto alle minoranze l'esercizio dei suddetti diritti. Il Comitato può esaminare la denuncia e invitare lo Stato B a ricercare una soluzione amichevole. Nel caso in cui non intervenga alcun accordo, il Comitato può fare rapporto sui fatti accertati.

Questa procedura è applicabile soltanto quando i due Stati abbiano preliminarmente riconosciuto la competenza del Comitato dei diritti dell'uomo a regolare simili questioni.

7 I singoli cittadini potranno sporgere denuncia, quando vedono violato un loro diritto?

Potranno farlo soltanto se il loro Paese ha ratificato il terzo documento giuridico adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite insieme con i due Patti: il «Protocollo facoltativo relativo ai Patti internazionali sui diritti civili e politici»; questo Protocollo si applica seguendo una determinata procedura. Supponiamo che un privato cittadino sporga denuncia per violazione della sua libertà d'espressione perpetrata dal governo del proprio Paese. Se questo ha ratificato il Protocollo e il Patto sui diritti civili e politici, e se il denunciante ha tentato invano d'ottenere soddisfazione da un tribunale del suo Paese, potrà presentare denuncia al Comitato dei diritti dell'uomo, che se ne occuperà e comunicherà le proprie constatazioni a lui e, nello stesso tempo, al suo governo. Il Comitato presenterà un rapporto annuale all'Assemblea generale sulle attività svolte in virtù del Protocollo.

8 Le Nazioni Unite saranno capaci di costringere un Paese ad adempiere gli obblighi che si è assunto relativamente ai diritti dell'uomo?

Su tali questioni, spetterà ad ogni Paese di pronunciarsi, poiché nessun organismo internazionale potrà annullare l'autorità delle Istituzioni supreme di uno Stato. Si può tuttavia logicamente sperare che gli Stati, nel loro comportamento e nella loro azione riguardanti i diritti dei cittadini, vorranno ispirarsi all'ideale comune definito dalla comunità internazionale, rappresentata dalle Nazioni Unite.

9 A che serve un dispositivo internazionale che regoli l'esecuzione pratica dei Patti, se gli Stati possono dire l'ultima parola nei singoli casi?

Il principale strumento di cui dispone la comunità internazionale — può essere uno strumento efficacissimo — è l'appello all'opinione pubblica mondiale. La procedura dei resoconti, prevista dalle Convenzioni internazionali, è destinata ad informare l'opinione sui progressi compiuti da ogni Paese nel rispetto dei diritti dell'uomo e sugli ostacoli che si debbono affrontare. La procedura conciliatoria ha lo scopo di aiutare i Paesi a comporre le controversie interne in certi casi particolari; e così i governi potranno ricorrere a tale procedura sapendo che, se questa dovesse fallire, un caso al quale annesso molta importanza sarebbe conosciuto in tutto il mondo.

10 Le Nazioni Unite, durante questi ultimi anni, quali altre convenzioni hanno adottato riguardo ai diritti dell'uomo?

Nel 1948, subito dopo la proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, le Nazioni Unite si dedicarono all'elaborazione di alcuni trattati che riguardavano un certo numero di diritti particolari. Sono entrate in vigore negli Stati firmatari convenzioni relative al genocidio, alla discriminazione razziale, ai rifugiati politici, agli apolidi, ai diritti della donna, alla schiavitù e alla libertà d'informazione.

11 Quali sono le misure contro il genocidio?

In seguito ai delitti perpetrati durante la seconda guerra mondiale, contro gruppi interi di persone innocenti, l'Assemblea generale, nel 1948, ha adottato una Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio. Secondo la Convenzione, si ha genocidio quando si commettono certi atti intesi a distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Questo atto è considerato un crimine secondo il diritto internazionale, tanto se è commesso in tempo di pace che in tempo di guerra.

12 A che punto è la lotta contro la discriminazione razziale?

Da qualche anno, le Nazioni Unite si sono particolarmente preoccupate della discriminazione razziale e hanno dedicato gran parte dei loro lavori allo studio di questo problema.

Nel 1965, è stata adottata dall'Assemblea Generale la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Gli Stati che ratificano la Convenzione s'impegnano a seguire immediatamente una politica tendente a eliminare le pratiche discriminanti e a favorire l'intesa fra tutti i popoli. La Convenzione entrerà in vigore quando ventisette Stati avranno dato la loro ratifica o la loro adesione. Il 16 ottobre 1967, sedici Paesi lo avevano già fatto.

Una delle armi più efficaci di cui le Nazioni Unite possono servirsi per combattere la discriminazione razziale è il ricorso all'opinione pubblica mondiale. A tal fine è stata inaugurata, nel 1967, una manifestazione speciale, la Giornata internazionale contro la discriminazione razziale.

13 Le Nazioni Unite si sono occupate anche di altre forme di discriminazione?

Certamente. Fin dal 1947, data della sua creazione, la Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze ha iniziato lo studio delle pratiche discriminatorie fondate non soltanto su considerazioni di razza e di colore, ma anche sulle differenze di religione o di opinione politica. Durante la sessione del 1967, l'Assemblea Generale è stata incaricata della formulazione di un progetto di Convenzione su tale materia.

Anche le istituzioni affiliate alle Nazioni Unite hanno preso provvedimenti contro la discriminazione nelle sfere di loro competenza. L'Unesco ha adottato una Convenzione relativa alla discriminazione nel campo dell'insegnamento. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha approvato un'altra Convenzione riguardante la discriminazione in materia d'impiego e di professione. Queste Convenzioni stabiliscono che i governi debbano presentare rapporti periodici sui provvedimenti da loro presi per l'esecuzione delle disposizioni delle due Convenzioni. Contengono anche diverse clausole sulla composizione delle controversie.

14 Che cosa si è fatto contro la discriminazione relativa alla donna?

La Commissione per la condizione della donna ha redatto un progetto di Dichiarazione per eliminare norme discriminatorie e svantaggi delle donne; tale Dichiarazione è



**IN TUTTE
LE POPOLAZIONI
SI TROVANO
DISUGUAGLIANZE
MA
IN SUDAFRICA
SONO SANCITE
DALLE LEGGI**



**BIANCHI
4.500.000**

**NERI
19.000.000**

POPOLAZIONE

87%	ripartizione della terra	13%
75%	ripartizione del reddito nazionale	meno del 20%
14 volte di più	paragone del reddito medio	1
a partire da 750 rand	soglia del reddito impossibile	a partire da 360 rand
1 per 400	medici	1 per 44.000
27%	mortalità infantile	200% in città 400% in alcune zone rurali
\$ 696	spesa annuale scolastica per fanciullo	\$ 45
22	numero di allievi per insegnante	60

stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 7 novembre 1967. Ma già da molto tempo le Nazioni Unite si erano prodigate a promuovere i diritti della donna mediante tutta una serie di provvedimenti. Una Convenzione sui diritti politici della donna, adottata dall'Assemblea Generale nel 1952, sostiene l'eguaglianza dei diritti della donna e dell'uomo per quanto riguarda il voto, l'elezione a cariche pubbliche, la nomina a posti ufficiali e l'esercizio di professioni statali. Nel 1966, le donne avevano il diritto di voto in 114 Paesi e in altri otto ne erano ancora escluse.

Secondo i termini di una Convenzione sulla cittadinanza della donna maritata, adottata nel 1957, il matrimonio con uno straniero non determina automaticamente la cittadinanza della moglie. Un'altra Convenzione delle Nazioni Unite, adottata nel 1962, dispone che nessun matrimonio può essere legalmente concluso senza il pieno e libero consenso espresso personalmente dalle due parti.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha difeso i diritti della donna mediante una Convenzione destinata ad assicurare alle donne e agli uomini una remunerazione uguale per un lavoro uguale; l'Unesco si è battuta più volte per assicurare alle donne parità di accesso all'istruzione.

15 Quali aiuti hanno dato le Nazioni Unite ai rifugiati?

Attualmente sono più di tre milioni le vittime della guerra, delle persecuzioni e di altri sconvolgimenti politici. L'Ufficio di soccorso e lavori delle Nazioni Unite per i rifugiati di Palestina (UNRWA) teneva iscritti nei propri registri più di un milione di persone, nel 1967, e provvedeva al loro alloggio, agli indumenti e all'istruzione.

In altre località più di due milioni di persone sono state affidate alle cure dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). Questo Servizio, nel 1966, ha potuto annunciare la chiusura degli ultimi

campi di profughi ancora esistenti in Europa. In Africa, però, più di mezzo milione di rifugiati vivono fuori dai loro Paesi d'origine, e l'Alto Commissariato cerca in tutti i modi di rimpatriarli o di facilitarne l'assimilazione nei paesi che li hanno accolti.

16 A che punto è la libertà d'informazione?

Benché l'Assemblea Generale dell'ONU abbia riconosciuto che questa libertà è la pietra di paragone di tutte le altre, i tentativi compiuti per inserire in un testo una definizione precisa della libertà d'informazione non hanno avuto finora esito positivo. Una delle principali difficoltà è data dal fatto che i vari Paesi hanno concetti diversi delle funzioni che competono alla stampa nella società. Mentre l'Assemblea mantiene tale problema all'ordine del giorno, ha adottato nel frattempo, una Convenzione relativa al diritto internazionale di rettifica; questa Convenzione, entrata in vigore nel 1962, de-

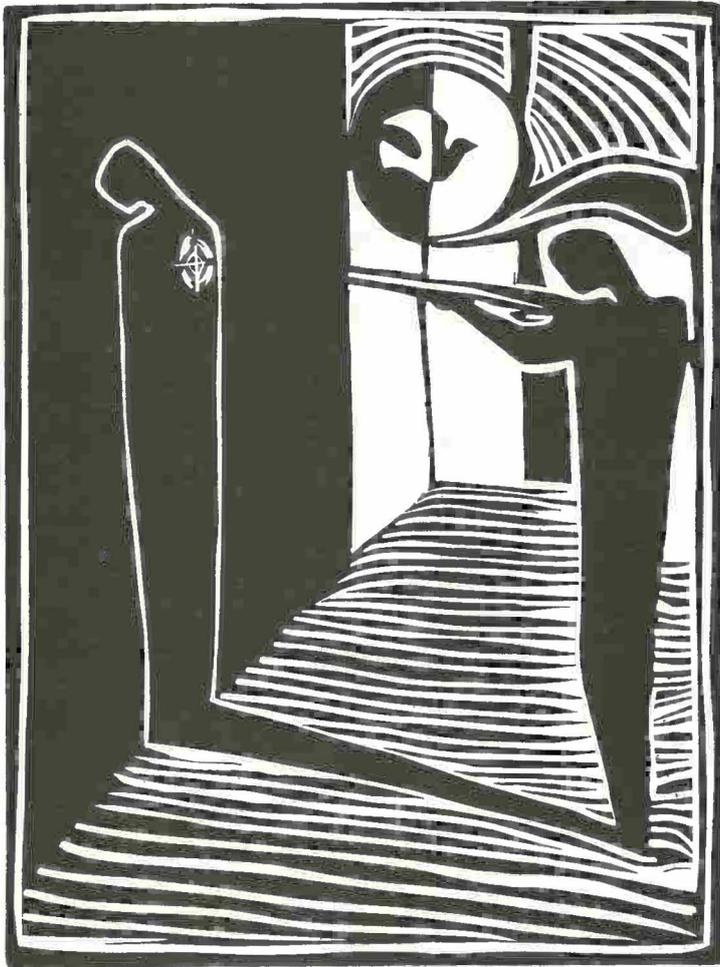


Photo © Paul Siché, Culture, France

«L'éternel fusillé», linoleografia dell'artista francese Paul Siché (da «Le Courrier de l'Unesco»).

ve permettere ad uno Stato la rettifica di notizie pubblicate, ritenute false o deformate. Il 21 settembre 1967 otto Stati avevano adottato la Convenzione.

17 Quale azione svolgono le Nazioni Unite riguardo ai diritti dei lavoratori?

È un problema che preoccupa in modo del tutto particolare un'organizzazione specializzata delle Nazioni Unite, l'ILO (International Labour Organisation). L'ILO ha adottato più di 250 Convenzioni e raccomandazioni, che costituiscono un vero Codice internazionale del lavoro, in cui sono trattati tutti gli aspetti del problema: il numero delle ore di lavoro, i salari minimi, la protezione della maternità, gli infortuni nell'industria, ecc. Una delle Convenzioni adottate riguarda anche il lavoro forzato, mentre un'altra è destinata alla protezione della libertà d'associazione e del diritto dei lavoratori ad organizzarsi in sindacati. L'ILO fornisce anche pareri ai governi sui provvedimenti necessari per far rispettare le norme del lavoro dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera; dispone inoltre di un organismo che indaga sulle violazioni dei diritti sindacali.

18 La schiavitù esiste ancora? In caso affermativo, è oggetto di provvedimenti repressivi?

La schiavitù e le istituzioni o pratiche analoghe esistono ancora in certe parti del mon-

do; le Nazioni Unite si occupano attivamente di questo problema. Una Convenzione fu adottata nel 1955; gli Stati firmatari s'impegnano a prevenire e ad eliminare il commercio degli schiavi e ad abolire completamente tutte le forme di schiavitù. In questa Convenzione si proscrivono certe istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù, quali la prigione per debiti, l'acquisto della moglie e il suo conseguente stato di servitù e lo sfruttamento della mano d'opera infantile. Diversi istituti delle Nazioni Unite hanno preso in considerazione altre misure destinate a porre fine alla schiavitù.

19 Le Nazioni Unite si preoccupano in special modo dei diritti del fanciullo?

I diritti e il benessere dei fanciulli di tutto il mondo costituiscono la preoccupazione principale di uno degli organismi più noti delle Nazioni Unite, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF). L'Assemblea generale del 1959, per richiamare l'attenzione del mondo sugli obiettivi dell'UNICEF, ha adottato all'unanimità una Dichiarazione dei diritti del fanciullo.

20 E il diritto all'istruzione?

È un diritto goduto ancora molto limitatamente. Nel mondo di oggi quasi la metà dei fanciulli non riceve alcuna istruzione per mancanza di scuole e quattro adulti su dieci

non sanno né leggere né scrivere. Per aiutare i Paesi in via di sviluppo a debellare l'analfabetismo, l'Unesco collabora con gli Stati membri per organizzare attività educative, formare gli insegnanti, costruire edifici scolastici poco costosi, ammodernare programmi scolastici, redigere buoni libri di testo. Nel 1965, l'Unesco ha lanciato una campagna internazionale per l'alfabetizzazione universale. Sei grandi iniziative sperimentali sono state varate in questo campo grazie ai mezzi finanziari ottenuti in virtù del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite e con il contributo dei governi interessati. Il Direttore generale dell'Unesco ha fatto questa proposta: il mondo deve tendere ad eliminare l'analfabetismo e ad assicurare a tutti i fanciulli, per la fine del secolo XX, almeno sei anni di frequenza scolastica.

21 Possono persone private presentare denuncia alle Nazioni Unite, quando ritengono d'essere state lese da una violazione dei diritti dell'uomo?

Le Nazioni Unite ricevono spesso da privati cittadini denunce di violazioni dei diritti dell'uomo, ma i mezzi di cui dispongono per dar seguito a tali denunce sono limitatissimi. Queste comunicazioni ogni anno vengono trasmesse, per informazione e a titolo confidenziale, alla Commissione dei diritti dell'uomo e alla sua Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze. Le denunce sono portate a conoscenza dei governi chiamati in causa.

22 Che cosa possono fare i privati cittadini?

Per quanto riguarda i diritti dell'uomo, il primo dovere del cittadino può sembrare tanto semplice e tanto ovvio che molti di noi lo trascurano: consiste nel sapere quali sono questi diritti, affinché, in caso d'infrazione, possa essere in grado di accorgersene e di denunciarla.

Una volta compresa la natura dei nostri diritti, abbiamo l'obbligo di assicurarci che siano rispettati, sia per noi che per gli altri. Tale responsabilità dobbiamo sentirla prima di tutto verso le persone che ci sono più vicine, perché è nel nostro ambiente che possiamo maggiormente far valere la nostra influenza. Agendo da soli oppure con altri in seno ad organizzazioni non governative, possiamo riparare alle violazioni dei diritti umani e farli rispettare nel nostro Paese.

Ciascuno di noi può fare in modo che il suo Paese serva d'esempio al resto del mondo. Trarremo infine utili insegnamenti per noi stessi tenendoci al corrente di quello che altre nazioni hanno fatto in casa loro per assicurare il rispetto dei diritti dell'uomo.

Nel mondo attuale si affrontano o convivono ideologie politiche opposte, razze varie, convinzioni religiose diverse e livelli differenti di sviluppo economico. Quando da tutte queste diversità saremo riusciti a far scaturire un ideale comune di diritti umani e il rispetto universale della dignità della persona, allora saremo riusciti a creare fra gli esseri il saldo vincolo, da cui dipendono il mantenimento delle relazioni pacifiche fra le nazioni e, nello stesso tempo, una cooperazione fruttuosa economica, sociale e culturale.